

Nuova Rivista Storica

Anno XCVI, Gennaio-Dicembre 2012, Fascicoli I-III

Bollettino bibliografico: Schede

Metodologia e varia

La Cattedrale di Crema. Assetti originari e opere disperse, a cura di G. Cavallini e M. Facchi, Milano, Scalpendi Editore, 2012, pp. 208

«La prima forma di tutela per i beni culturali, è la conoscenza» con questa frase di Maria Luisa Gatti Perer si apre la seconda pubblicazione realizzata dalla Società Storica Cremasca, dedicata alla Cattedrale di Crema. Diversamente dal primo volume (*La Cattedrale di Crema. Le trasformazioni nei secoli: liturgia, devozione e rappresentazione del potere*, Milano 2011) che riguardava la storia e gli interventi architettonici che hanno interessato il principale edificio religioso cittadino, il nuovo lavoro si presenta, invece, come una sorta di catalogo dei suoi beni mobili. Scopo dello studio è quello di restituire, almeno idealmente, al Duomo gli oggetti di uso liturgico (dipinti, sculture, altari, mobili, strumenti musicali e oreficerie) che occupavano un ruolo centrale nelle funzioni religiose godendo pertanto di una loro collocazione precisa nella chiesa ma che, nel corso dei secoli, sono stati privati del loro contesto originario. Alcune opere sono state destinate ad altre chiese, altre sono rimaste nella Cattedrale ma inutilizzate, altre ancora infine hanno trovato ospitalità nel Palazzo Vescovile o presso il Museo Civico di Crema.

I primi sedici capitoli sono costituiti da testi di Matteo Facchi che ricostruiscono, sulla base di fonti d'archivio, integrate dalla cronachistica locale e da antiche guide, la storia di ogni singola cappella. Seguono le schede dedicate agli arredi di tutti gli altari redatte da diversi specialisti: Odette d'Albo si occupa dei dipinti di Guido Reni e Mauro Piconardi, Ilaria de Palma degli arredi lignei, Alessandro Restelli degli organi e Luca Siracusano del Crocifisso trecentesco. Gabriele Cavallini, ancora, analizza i dipinti cinque e seicenteschi, Beatrice Bolandrini le sculture settecentesche, Matteo Facchi quelle cinquecentesche e ottocentesche per chiudere con le schede di Mauro Pavesi che analizzano le tele di Giovan Paolo Cavagna e Romanino.

Nella seconda parte del volume trovano spazio dei saggi dedicati ad argomenti specifici. Gabriele Cavallini si occupa delle opere provenienti con certezza dalla Cattedrale, delle quali però non si conosce la collocazione originaria. Seguono le schede realizzate da Giorgio Fossaluzza e Roberta Mangano che descrivono una tavola di Francesco Bissolo mentre il contributo di Simone Caldano tratta dei frammenti scultorei gotici provenienti dalla Cattedrale e ora conservati presso il Museo Civico. Chiara Bernazzani, ancora, ricostruisce la storia del campanile ed analizza i resti del castello campanario ligneo oggi in Museo, mentre Mauro Pavesi focalizza la sua attenzione su due tele conservate nel Palazzo Vescovile, attribuite ad Alberto Piazza. Infine il saggio di Renata Casarin dà conto dei primi risultati del restauro in corso della pala dell'*Assunta* di Vincenzo Civerchio.

Particolarmente importante è il saggio di Alessandro Barbieri e Paola Bosio che presenta il frutto della schedatura, finanziata dalla Società Storica Cremasca, condotta dai due

studiosi sul fondo di terrecotte rinascimentali provenienti dal Duomo ed ora conservate presso il Museo Civico. Alcune di queste opere sono state attribuite ad artisti di assoluto valore come il cosiddetto *Maestro degli angeli Cantori* e Agostino de Fondulis.

Prezioso, infine, è il contributo di Juanita Schiavini Trezzi che ha realizzato il regesto del testamento di Bernardino Benvenuti, nobile cremasco legato all'Osservanza francescana. Questo documento, rogato nel 1502 e già noto per i corposi lasciti al Monte di Pietà, non è mai stato studiato nella sua interezza ed ha rivelato numerose committenze artistiche stabilite dal testatore ed assolutamente inedite fra le quali un gruppo statuario del *Calvario* da porre su un'architrave sopra l'altar maggiore del Duomo di Crema.

(Michele Sangaletti)